

lunedì 12 settembre 2005
ore 11
ore 17

Piccolo Regio
Giacomo Puccini

Riscoprire Enescu

Introduce **Roman Vlad**

In collaborazione con



camerata strumentale
alfredo casella

ore 11

George Enescu

(1881-1955)

Ottetto in do maggiore per archi op. 7

Très modéré

Très fougueux

Lentement

Mouvement de valse bien rythmée

Hana Kotková,

Simone Zraggen, violini

Michel Rouilly, viola

Thomas Grossenbacher, violoncello

Casal Quartet

Rachel Späth,

Daria Zappa, violini

Markus Fleck, viola

Andreas Fleck, violoncello

ore 17

George Enescu

Sonata n. 3 in la minore per violino e pianoforte op. 25

Moderato malinconico

Andante sostenuto e misterioso

Allegro con brio, ma meno mosso

Suite n. 2 in re maggiore per pianoforte op. 10

Toccata. Maestosamente, ma non troppo lento

Sarabanda. Nobilmente

Pavana. Lentamente, cullato

Bourré. Vivacemente

Impressions d'enfance per violino e pianoforte op. 28

Ménétrier

Vieux mendiant

Ruisselet au fond du jardin

L'oiseau en cage et la coucou au mur

Berceuse

Grillon

Lune à travers les vitres

Vent dans la cheminée

Tempête au-dehors dans la nuit

Lever du soleil

Hana Kotková, violino

Mirabela Dina, pianoforte

Roman Vlad

(1919)

In nomine. Un piccolo caleidoscopio musicale

intorno al nome George Enescu per due violini e pianoforte

(versione 2005, prima esecuzione assoluta)

Massimo Marin, Alessandro Milani, violini

Francesco Cipolletta, pianoforte

Considerata tra le eredi più significative della tradizione violinistica boema, **Hana Kotková** ha studiato al Conservatorio di Ostrava e all'Accademia delle Arti di Praga. Laureatasi al Concorso Jaroslav Kocian a dieci anni, ha vinto il primo premio ai concorsi Beethoven e Primavera di Praga. La sua carriera si divide tra attività solistica e cameristica, in collaborazione con Lilia Zilberstein, Mirabela Dina, Marc Drobinski, Martha Argerich e con il Trio Smetana di Praga. Dedicata particolare attenzione alla musica contemporanea: sua la prima esecuzione nazionale di *Violin and Orchestra* di Morton Feldman e delle *Sei Sonate per violino solo* del compositore boemo Christof Maratka. Numerose le registrazioni effettuate per la Radio Televisione Svizzera e della Repubblica Ceca.

Simone Zraggen ha compiuto gli studi presso il Conservatorio di Lucerna e successivamente alla Musikakademie di Basilea e alla Musikhochschule di Karlsruhe. Vincitrice di vari premi e borse di studio in concorsi internazionali, attualmente è primo violino dello Schubert Quintet e del Golden Bell Quartet. Suona regolarmente con il pianista Ulrich Koella, con il quale ha interpretato l'integrale delle Sonate di Beethoven e ha inciso l'integrale delle opere per violino e pianoforte di Othmar Schoeck e di Camille Saint-Saëns. Dopo aver insegnato alla Musikhochschule di Karlsruhe, dal 2001 insegna al Conservatorio di Zurigo. Ha effettuato registrazioni radiofoniche per DRS, Espace, SWR, ORF, BR e per la Radio di Mosca e numerose incisioni discografiche. Suona uno Stradivari Golden Bell del 1680.

Michel Rouilly è nato a Zurigo, dove ha intrapreso gli studi sotto la guida di Ottavio Corti. Successivamente si è perfezionato con il grande violista Bruno Giuranna. Già prima violista solista dell'Orchestra Sinfonica di Stato di San Gallo, dal 1983 Michel Rouilly ricopre il medesimo ruolo nell'Orchestra della Tonhalle di Zurigo. Parallelamente a un'intensa attività solistica e in varie formazioni da camera, con particolare dedizione al repertorio del Novecento e a pagine di autori contemporanei, svolge attività didattica, docente presso il Conservatorio di Zurigo. Suona una viola di Carlo Ferdinando Landolfi del 1754.

Thomas Grossenbacher è nato a Zurigo dove ha studiato con Claude Starck, perfezionandosi alla Musikhochschule di Lubeca con David Geringas; assistente di quest'ultimo, ha poi ottenuto la cattedra di violoncello. Dal 1988 suona regolarmente in duo con la pianista Keiko Tamura e in diverse formazioni cameristiche in Europa, Giappone e Stati Uniti.

Nel 1990 è stato premiato al Concorso Internazionale di Musica da Camera "Vittorio Gui" di Firenze. Molto attivo nell'ambito della musica contemporanea, ha collaborato con autori quali Ligeti e La Monte Young. Primo violoncello solista dell'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, insegna al Conservatorio di Winterthur.

Il **Casal Quartet** si è formato in Svizzera e in Germania, sotto la guida dei quartetti Alban Berg, Carmina e di Walter Levin. Con un repertorio particolarmente vasto, dalla musica del Rinascimento alla World Music, tiene regolarmente concerti presso le più prestigiose istituzioni di tutto il mondo. Ha collaborato con artisti quali Martha Argerich, Giora Feidman, Benjamin Schmid, Clemens Hagen e Dimitri Ashkenazy e con formazioni quali il Petersen Quartet e l'Orchestra Sinfonica di Graz. Si è affermato in importanti concorsi internazionali e le sue registrazioni hanno ricevuto vari premi e riconoscimenti. Nel 2001 il Casal Quartet ha fondato in Svizzera il festival Boswiler Sommer, che riscuote sempre grande successo. Rachel Späth e Daria Zappa suonano violini di Nicolò e Giuseppe Ceruti (Cremona, 1815 e 1843). Markus Fleck suona una viola Emil Schiller (Inghilterra, 1900) e Andreas Fleck un violoncello Johann Christoph Hofmann (Lipsia, 1739).

Nata a Craiova, in Romania, **Mirabela Dina** è protagonista di una brillante attività concertistica. Diplomatasi al Conservatorio di Bucarest, si è perfezionata a Colonia con Karin Merle. A dieci anni ha suonato con l'Orchestra di Stato di Craiova e in seguito ha vinto il Concorso Internazionale per Giovani Pianisti di Stresa, il Waki Piano in Giappone e il Concorso Martha Argerich di Buenos Aires. Ha effettuato concerti in tutto il mondo, collaborando con orchestre prestigiose quali i Bamberger Symphoniker e l'Orchestra Sinfonica di Montreal, diretta da Charles Dutoit. Ha inoltre suonato con Christian Petrescu, Alexander Lonquich, Karl-Heinz Kämmerling, Alexandre Rabinovitch e con l'Alban Berg Quartet. Numerose le registrazioni radiofoniche in Romania, Francia, Germania e Argentina.

Massimo Marin si è perfezionato con Salvatore Accardo, Leonid Kogan e Corrado Romano e ha ricevuto importanti riconoscimenti: nel 1974 il primo premio al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto, nel '79 il secondo premio al Concorso Internazionale Romanini di Brescia. È stato violino di spalla nell'Orchestra del Teatro Regio di Torino e in altre prestigiose istituzioni quali l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, la Sinfonica Haydn di Bolzano e Trento, l'Accademia Nazionale

di Santa Cecilia e il Teatro San Carlo di Napoli, dove è tuttora attivo. È stato inoltre invitato da Claudio Abbado a collaborare con la Chamber Orchestra of Europe e scelto da Riccardo Muti come prima parte nella Filarmonica del Teatro alla Scala, dove ha suonato sotto la guida dei più grandi direttori. Vanta esperienze internazionali sia come solista sia in ensemble cameristici, insieme con il pianista Andrea Babbice, il Quintetto Italiano, i Solisti Veneti e i Nuovi Virtuosi di Roma. Docente al Conservatorio di Torino, nel 1992 è stato insignito del premio "Una vita per l'arte".

Alessandro Milani si è diplomato al Conservatorio di Torino e si è perfezionato con Salvatore Accardo all'Accademia Stauffer di Cremona. Ha studiato con Giuliano Carmignola e alla Scuola di Musica di Fiesole con Giuseppe Principe. Vincitore di numerosi concorsi nazionali, ha fatto parte per due anni dell'Orchestra Giovanile della Comunità Europea. Nel 1991 è diventato violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica Haydn di Bolzano e Trento, con la quale ha tenuto numerosi concerti solistici, e nel 1995 ha vinto il concorso per primo violino presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, ruolo che tuttora ricopre. Ha collaborato come spalla con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con il Teatro dell'Opera di Roma e con l'Orchestra Filarmonica Romana. Attivo anche in ambito cameristico, dal 2000 insegna alla Scuola di Musica di Fiesole. Suona un Santo Serafino del 1740.

Francesco Cipolletta vive a Torino, dove si è diplomato sotto la guida di Maria Golia. Ha proseguito gli studi presso la Scuola di Musica di Fiesole con Maria Tipo. Giovanissimo, si distingue in concorsi nazionali e internazionali quali Busoni di Bolzano, Dino Ciani di Milano, Viotti di Vercelli, Concorso di Pretoria (in Sud Africa) e Concorso Europeo (Lussemburgo). Un'intensa attività concertistica lo porta nelle principali città in Europa, Sud Africa, Giappone, Cina, Stati Uniti, Sud America, presso le più prestigiose sale da concerto, sia come solista sia con le maggiori orchestre, suscitando sempre favorevoli consensi di critica e di pubblico. Sue registrazioni audio e video sono state trasmesse da emittenti quali RAI, BBC, Radio Televisione della Svizzera Italiana, RTL del Lussemburgo, SABC del Sud Africa. Insegna all'Istituto Musicale di Modena.

Riscoprire Enescu

Introduce Roman Vlad

George Enescu si presenta nelle vesti di compositore ai concerti Colonne di Parigi nel 1898. Fino ad allora si era fatto notare per il suo talento violinistico a Vienna dove, allievo del famoso Hemmelsberger dal 1888 al 1895, si era esibito in numerosi concerti, ottenendo consensi unanimi. Al Conservatorio di Parigi, dove approda per terminare la sua formazione, studia con maestri formidabili (Gedalge, Massenet, Fauré sono soltanto alcuni nomi), che immediatamente riconoscono in lui qualità musicali fuori dal comune: una grande abilità esecutiva, una memoria prodigiosa e una facilità di scrittura sorprendente. La sua maestria compositiva lo porta, il 6 febbraio 1898, con l'esecuzione del suo *Poème roumain*, a registrare un successo clamoroso di pubblico e critica, che si ripresenta pochi anni dopo con le due *Rapsodie romene*. Particolarmente in queste ultime composizioni, un Enescu ventenne tenta un esperimento arduo e insolito: fondere la musica popolare romena – che gli scorre nelle vene sin dall'infanzia – con la grande tradizione occidentale. Le *Rapsodie romene* sono un primo esuberante passo in questa direzione, una via che il compositore cercherà di percorrere nell'intero arco della sua produzione.

Dobbiamo immaginare i primi anni di vita di Enescu all'interno di un contesto paesano-popolare. In Romania, la tradizione musicale dell'epoca è mantenuta viva dai *lautari*, suonatori di *lauta* (o liuto) e in seguito di violino, dal XIX secolo alla guida del *taraf*, l'orchestrina zingara che accompagna inamancabilmente le cerimonie paesane¹. Ed è proprio un suonatore ambulante a insegnare a Enescu come tenere in mano un violino e come ricavarne le prime note. Egli impara quindi i rudimenti violinistici riferendosi alla musica gitana: melodie folkloristiche riccamente ornate e "ipnotiche", che si combinano con un vasto repertorio della tradizione magiara e ottomana. Non stupisce che l'incontro di Enescu con la musica "colta" – avvicinata per la prima volta a lezione da Eduard Caudella, un noto compositore romeno dell'epoca – sia stato per lui, che aveva praticato fino ad allora soltanto musica popolare, un vero e proprio terremoto emotivo. Tutto ciò che apprende negli ambienti di Vienna e Parigi, dove incontra e frequenta i più grandi compositori francesi dell'epoca, va quindi a sovrapporsi alle prime esperienze musicali, mai a sostituirsi ad esse. Così come nello scultore Constantin Brancusi, coevo e compatriota di Enescu, la mitologia romena si fonde nelle

¹ Il *taraf* era un elemento così importante nell'ambito delle cerimonie nuziali che «un musicista classico romeno definì i matrimoni il conservatorio dei musicisti gitani» (K. Wilkinson, *Il nomadismo e la musica*, in *Enciclopedia della musica*, vol. III: *Musica e culture*, Torino 2003, p. 742).

sue opere con l'esperienza parigina dell'ultimo Rodin², il compositore romeno assimila la tradizione occidentale per intrecciarla con l'atmosfera della musica popolare.

L'Ottetto per archi op. 7 (1900) e la Suite per pianoforte op. 10 (Premio Pleyel 1903) sono due opere che mostrano una coesione interna notevole e una salda strutturazione e conduzione tematica, ma che rappresentano al tempo stesso un primo strappo nei confronti degli ascoltatori e degli interpreti ancora armonicamente "ormeggiati" alle sonorità delle prime opere³. La vetta compositiva di Enescu è indubbiamente la Terza Sonata per violino e pianoforte op. 25, "dans le caractère populaire roumain", presentata al pubblico nel gennaio 1927. A differenza delle *Rapsodie romene*, nelle quali numerose danze popolari si rincorrono quasi senza soluzione di continuità, in questa sonata viene attuata la sintesi più compiuta tra materiale tematico di ispirazione popolare⁴ e una personalissima elaborazione della forma sonata, simbolo portante della tradizione musicale occidentale: la fusione di due culture musicali lontanissime, che vengono a innestarsi grazie a una tecnica sbalorditiva. Enescu riesce infatti a riprodurre le sonorità del *taraf* romeno, la melodia del violino che pare libera improvvisazione, le scale modali, gli abbellimenti, il pianoforte che fa il verso al *cimbalom*⁵: tutto riconduce al mondo dei *lautari*, che tanto avevano segnato i primi anni del compositore.

Impressions d'enfance per violino e pianoforte op. 28, composta nel 1940, segna – insieme con la Terza suite per orchestra op. 27 – un parziale ritorno al programmatismo giovanile. In questa composizione Enescu evoca alcuni elementi naturali sonori e visivi del paesaggio romeno (un ruscello, un grillo, la tempesta e il sorgere del sole): una ricerca timbrica audace che sfrutta appieno tutte le potenzialità espressive del violino al fine di tratteggiare con delicatezza i ricordi della sua terra natale.

Nicola Davico

² Non si può dimenticare l'idea di Brancusi della *Colonna senza fine*, simbolo della colonna che, nella tradizione rumena, regge la volta celeste e contemporaneamente archetipo della scala che collega il modo terreno con quello divino.

³ Enescu riferisce che, durante le prove dell'Ottetto, alcuni musicisti affermarono: «Questo pezzo è spaventosamente bello ... In effetti è più spaventoso che bello!».

⁴ Come nelle opere mature di Bartók, anche in questo lavoro la materia prima non è più formata da temi popolari, ma forgiata secondo le caratteristiche della musica popolare.

⁵ Strumento costituito da un trapezio poggiato su quattro gambe, sul quale vengono tese le corde percosse con apposite bacchette.

Nel settembre 2001, mentre mi trovavo a Bucarest nella qualità di Presidente d'onore del Festival Enescu, l'Università Nazionale di Musica della capitale romena mi conferì un dottorato *honoris causa*. In segno di riconoscenza dedichai a quell'Istituzione *Un piccolo caleidoscopio musicale intorno al nome George Enescu* per due violini e pianoforte. Questo brano consiste in una serie di episodi "caleidoscopici" formati da note corrispondenti alle lettere costituenti il nome del grande compositore e violinista romeno (dove il titolo *In nomine*). Il motivo è disegnato da queste lettere:

The image shows a musical score for a piece titled "In nomine". It consists of two staves. The top staff is in treble clef, 8/4 time, and contains the notes G, E, (D), O, R, G, E. The bottom staff is in bass clef, 8/4 time, and contains the notes E, (n), ES, C, U(t). The piece is marked "mp" (mezzo-piano) and "Ad lib" (ad libitum). The notes are grouped by a slur, and there are vertical dashed lines between the first and second groups of notes.

La scelta del duo violinistico è stata dettata dal ricordo di un'indimenticabile esecuzione che Enescu e il suo allievo Yehudi Menuhin diedero del Concerto per due violini di Bach al cui tempo lento allude il primo episodio, mentre negli altri riecheggiano ricordi, palesi o velati, di momenti salienti tratti da vari lavori di Enescu: la *Rapsodia romena* op. 11, la *Bourrée* (dalla Suite op. 10 per pianoforte), la Terza Sinfonia op. 21, la Terza Sonata per violino e pianoforte op. 25, l'opera *Cedip*, la *Berceuse* dalla Suite per violino e pianoforte *Impressioni d'infanzia* op. 28, il Poema sinfonico *Vox Maris* op. 31.

In questa forma il lavoro venne eseguito per la prima volta a Bucarest, il 24 giugno 2004, in occasione della celebrazione del quarantesimo anniversario dalla fondazione dell'Università alla quale è dedicato.

Dopo l'impressione ricevuta dalla rappresentazione dell'opera *Oedip* a Cagliari nel gennaio 2005, ho inserito al centro della composizione una piccola variazione su di un secondo motivo di quell'opera, desunto dalla canzone del protagonista *Il est un breuvage*, che coincide con la forma retrograda del motivo tematico "Enescu" in cui il semitono viene ridotto a un quarto di tono.

Questa seconda – e definitiva – versione di *In nomine* conosce oggi la sua prima esecuzione.

Roman Vlad